

**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese  
**Band:** 9 (1936)  
**Heft:** 2

**Artikel:** Antimilitaristi borghesi : dal "Giornale del Popolo"  
**Autor:** [s.n.]  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-241260>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 09.11.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## \* Antimilitaristi borghesi

(dal « Giornale del Popolo »)

Di antimilitaristi ve ne sono di due sorta: i *professionisti*, che strombazzano sui giornali socialisti e comunisti ogni sorta d'ingiurie contro l'esercito ed i suoi seguaci, o magari, pur non essendo nè socialisti nè comunisti, respingono i crediti militari; ed i *borghesi*, seguaci di una certa forma di antimilitarismo, detto appunto borghese, assai pernicioso e abbastanza diffuso, come vogliamo appunto dimostrare.

Invero, non sono gli antimilitaristi professionisti che maggiormente nuociono o danno ai nervi di militari e graduati di tutti gli eserciti. Questi, fanno il loro mestiere e, dopo tutto sono coerenti alle loro idee. Anzi, è doveroso riconoscerlo, in caso di bisogno, questi antimilitaristi sanno imbracciare anche loro le armi e fare il proprio dovere. Quanti e quanti ne conosciamo, che in vita civile sono antimilitaristi spietati e furibondi, mentre in divisa sono fra i migliori, i più cari soldati.

I pericolosi veramente, quelli che più riscuotono il disprezzo e lo sdegno degli uomini onesti e dei benpensanti, quelli che altro non meriterebbero che una pallottola nella schiena, proprio come la si dà ai vili e ai traditori tanto per cacciarli all'altro mondo, sono i signori antimilitaristi borghesi, i quali sono magari anche dei militari, militari beninteso solo di parata.

*Antimilitarismo borghese!* Mai sentito dire, dirà più d'uno. Eppure c'è, e come!

Un distinto scrittore militare ne parlava in una rivista anni sono. È l'antimilitarismo di certe imprese pubbliche e private, grosse e piccole, antimilitarismo che si manifesta attraverso le mille e mille difficoltà che sogliono essere rizzate di contro alle domande, da parte di giovani impiegati, di frequentare la scuola reclute, quella di caporale o di ufficiale; difficoltà per cui, tanti e tanti che potrebbero e che desidererebbero far carriera, sotto l'assillo del pane da mangiare, mettono in moto con l'aiuto degli stessi potenti padroni la macchina odiosissima delle raccomandazioni e dei congedi, e si fanno scartare, e si fanno esonerare dai corsi obbligatori.

Antimilitaristi borghesi sono i direttori ed i padroni di quelle imprese che, quando un giovane si presenta in cerca di un posto, fanno osservare: «Vede, Lei deve assentarsi sovente per il servizio; noi invece

abbiamo bisogno di uno che ci sia sempre, e capirà, con tutta la buona volontà...»

Antimilitaristi borghesi sono quei padroni che, appena un loro impiegato se ne va per poche settimane in servizio, lo rimpiazzano, e definitivamente, con un altro pretendente che ha il grande vantaggio di essere scarto assoluto. E questo è il peggio per un povero uomo di arme di questo nostro benedetto sistema delle milizie: ritornare dal servizio colla soddisfazione del dovere compiuto, e vedersi fritto e considerato in libertà. Sicuro: si presentano dal padrone per riprendere il loro posticino ormai occupato da altri, ed il padrone, cortesemente, fa notare che... «capirà, non potevo far altrimenti...»

Va là, giovanotto, che hai fatto il tuo dovere verso la Patria, la quale in compenso non sa fare nulla per proteggerti contro l'ingiustizia che ti hanno usata; porta pazienza ancora per un pò. Chè, verrà bene anche per noi il tempo in cui potremo far sentire le nostre ragioni. Verrà pure l'occasione di svergognare certa gente e di umiliarla a dovere.

*Militare.*

X  
25  
Natale di ~~20~~ anni or sono. (~~25~~ Dicembre 1915)

(Dal diario di un soldato del Cantone Sciaffusa)

Su di una collina tra Lugaggia e Tesserete s'ergeva in posizione dominante un pino: aveva come sfondo le montagne coperte di neve, a sinistra e a destra, lungo la valle, poggi e colline con piante di gelso e di fico. L'orizzonte verso mezzogiorno era formato dal San Salvatore superbo e dallo specchio del lago ai suoi piedi. Il paesaggio formava un quadro magnifico tanto più quando sopra di esso si apriva il cielo azzurro. Nel dicembre 1915 la natura non presentava il solito quadro splendente; anch'essa festeggiava il Natale in un atmosfera di guerra: una densa cortina di nebbia nascondeva lo splendore del cielo, che altrimenti avrebbe irradiato sopra Betlemme. Malgrado ciò spirava tanta pace sulla vallata quando, appena calata l'oscurità, la nostra compagnia si raccolse attorno al pino della collina, trasformato in albero di Natale e tutto illuminato dalla luce di centinaia di candele. Accanto sorgeva una pianta di alloro e in mezzo spiccava la bandiera del battaglione.